

Stracci e ferro vecchio

*P*assava una volta alla settimana lo straccivendolo. Lo si distingueva in lontananza per il grido: “Strasse, ossi, fero vecio!”.

Era il materiale che lui comprava dai contadini. Arrivato nel cortile davanti alla casa, continuava il suo grido finché qualcuno gli offriva la merce richiesta.

M’incuriosiva vedere con quanta cura il papà raccoglieva ed ammucciava tutto ciò che era decisamente inservibile, come stracci, ossa e ferro vecchio.

Una volta alla settimana assistevo con interesse alla scena dove il papà offriva allo straccivendolo quintali di cose inutili, ingombranti per riceverne in cambio del denaro prezioso, sì, perché serviva a comprare il necessario per mangiare.

Questo scambio mi ha fatto attento e solerte a raccogliere tutto ciò che era da buttare: diventava pane.

Tutto si ammucciava in quell’angolo del cortile. Angolo di... miseria.

Il papà ha trovato a chi potessero interessare quei rifiuti, tanto da pagarceli oltre ogni aspettativa. Ecco allora l’unica cosa da fare: offrire ogni volta il

mucchio di... miseria allo straccivendolo; non trattenerla.

Che trasformazione acquista allora la mia, la tua miseria se offerta continuamente al Commerciante venuto dal cielo. Da me, da te non vuole, non brama di più e di meglio, il positivo è già tutto suo. “Girolamo – così Gesù esorta il santo – dammi ciò che è tuo: i tuoi peccati”. Dammi gli stracci della tua miseria e li trasformerò per te in abito da Nozze.

